

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce **DEI CALANCHI**

Nicola Panevino
magistrato ed eroe partigiano
per il 25 aprile alianese



Il 25 aprile alianese in ricordo dell'eroe Nicola Panevino

di Pietro Dilege

La comunità alianese è tornata a ricordare Nicola Panevino, magistrato e antifascista. Il 25 aprile, su iniziativa del Circolo culturale a lui intitolato, del Comune ed in collaborazione con l'Associazione nazionale partigiani italiani (Anpi), si è proceduto all'inaugurazione del busto in suo onore realizzato dallo scultore lucano Angelo Carbone. Presenti i familiari dell'eroe.

Nacque il 13 luglio 1910 a Carbone (Pz), dove il padre Giambattista, alianese, espletava le funzioni di segretario comunale.

All'Università Federico II di Napoli il giovane Panevino conseguì a pieni voti la laurea in Giurisprudenza, e seguì le orme del padre con ingresso in magistratura. Dopo aver svolto le funzioni giudiziarie presso il Tribunale dei Minori a Napoli, a soli 32 anni nel luglio del 1942, si trasferì, come giudice, al Tribunale di Savona. E fu lì che il destino gli propose una dolorosa alternativa: rigettò l'agevole strada degli agi e dell'incolumità inerenti la sua professione, e preferì il sentiero illuminato dagli ideali di libertà e giustizia, che lo condusse al martirio.

Subito dopo l'armistizio, entrato a far parte di "Giustizia e Libertà", militò nel Partito d'Azione clandestino, contribuendo alla formazione delle brigate partigiane. Con il nome di battaglia di "Silva" diede vita alla



Brigata GL "Savona".

Divenuto presidente del CLN di Savona, il magistrato si occupò dei collegamenti con i Comitati di liberazione di Genova e di Alessandria e dell'invio di uomini alle formazioni partigiane del Piemonte.

Grazie alla sua posizione lavorativa poté accedere ad importanti informazioni sulla organizzazione politica e militare della Repubblica di Salò. Il 14 dicembre 1944, tradito da una delazione, venne arrestato nella propria abitazione, rinchiuso in carcere prima a Savona,

a Marassi (Ge) e poi trasportato nella Casa dello studente, sede del comando delle SS. Riconosciuto da una spia come uno dei capi partigiani, venne interrogato e torturato duramente. Pur dichiarandosi colpevole, riuscì a non tradire i suoi compagni di lotta.

Profondamente credente, durante la prigionia ottenne dai tedeschi il permesso di ascoltare una Messa.

Dal carcere trovò anche la forza per scrivere una commovente lettera alla moglie Elena. In essa manifestava l'incrollabile fede "nel Cristo Redentore" e la speranza di riabbracciarla insieme alla figlia Gabriella, a cui rivolse queste toccanti parole: "Bambina mia, è ben triste che tu debba passare il tuo primo onomastico con il tuo papà gettato in galera; ma ciò non deve rappresentare un cattivo auspicio sia perché questa galera lungi dall'infamarci ci onora davanti agli uomini e davanti a Dio...". Fu seppellito nella cappella di famiglia nel cimitero di Aliano con questa epigrafe: "Caduto per la libertà della Patria". Ad Aliano la famiglia Panevino conserva ancora la casa di famiglia, dove il giudice tornava spesso.

A giugno del 1974, da poco parroco di Aliano, interpretando il desiderio e l'entusiasmo di giovani ed adulti, mi sentii di promuovere un'associazione culturale



intitolata al suo nome che, a tutt'oggi, sostiene numerose iniziative, un'attività che spazia dalla cultura sino alle iniziative sociali, per mantenere viva la memoria e l'eroica e grande testimonianza.

Il magistrato Panevino è stato un prezioso testimone di un periodo tormentato dell'Italia, nella fase che ha posto le basi della Repubblica prima e poi della Costituzione. A celebrare Panevino, il 25 aprile ad Aliano, erano davvero in tanti. La prima parte della cerimonia si è svolta nell'auditorium comunale, gremito di gente. Tra i presenti, Filippo Bubbico, Piero Lacorazza, i rappresentanti delle Amministrazioni dei paesi limitrofi con i gonfaloni, diversi esponenti della Magistratura e del ramo forense, tra cui Carlo Spagna, Eduardo Scardaccione, Domenico Ciruzzi, Giuseppe Labriola, Angelo Tataranno. Ha partecipato Angelo Tataranno, presidente regionale dell'Anpi.



sopra: Giugno 1974 - Don Pierino e Gabriella Panevino all'inaugurazione del Circolo Culturale "N. Panevino".

XVIII Premio Letterario Nazionale Carlo Levi

2015

Live Streaming



DIRETTA STREAMING PREMIO LEVI SONO STATI 20.000 I COLLEGAMENTI

La diffusione in diretta streaming della cerimonia del "XVIII Premio Letterario Nazionale Carlo Levi 2015", effettuata da Aliano il 31 ottobre scorso, ha fatto registrare un grande successo di visualizzazioni. Un numero molto elevato che al momento ha raggiunto, compreso i contatti dell'evento in registrata, circa 20.000 collegamenti. Risultato importante che, da un'attenta analisi dei dati, certifica come in molti abbiano seguito la manifestazione non solo da varie parti d'Italia ma anche dall'estero. Segno tangibile della notorietà consolidata dal nostro "Premio". Un grazie particolare per l'impegno e la disponibilità a Mario D'urso e Giuseppe Davide i quali, tramite il loro sito www.stigliano.net, hanno reso possibile questo primo collegamento internazionale che dalla piccola Aliano ci ha portato nel mondo. <http://www.stigliano.net/streaming/diretta-streaming-del-premio-letterario-carlo-levi-2015>



Giuseppe Catozzella



Giuseppe Di Tommaso premia Giuseppe Colangelo



Nabil Zaher



Tahar Ben Jelloun



Vinicio Capossela



L'Auditorium gremito



I vincitori della XVIII edizione - Nabil Zaher, Giuseppe Colangelo, Tahar Ben Jelloun, Giuseppe Catozzella, Vinicio Capossela

«**U**na rosa di sera non diventa mai nera». Sono i primi due versi della canzone La rosa nera (1967) della cantante Gigliola Cinquetti che nel 1964 con *Non ho l'età* aveva vinto sia il Festival di Sanremo, sia l'Eurofestival. *La rosa nera* non è tra le canzoni più conosciute della Cinquetti anche se negli anni Sessanta ha avuto un buon successo. Ne è stato sicuramente a conoscenza lo scrittore e pittore Carlo Levi (1902-1975), grande appassionato di musica (in particolare amava le opere di Rossini).

Ma l'autore di libri come *Cristo si è fermato a Eboli* (1945) e *L'Orologio* (1950) adattò le parole della Cinquetti affermando, nel 1973, che «ogni rosa è nera / quando è sera». In quale momento della sua vita Levi scrisse questi due versi? In una fase particolarmente drammatica: il periodo della cecità. Nella prima metà del 1973, Carlo Levi scrisse, nel buio della cecità, il *Quaderno a cancelli*, pubblicato postumo nel 1979. Lo cominciò a redigere nel febbraio del 1973, dopo un primo intervento all'occhio destro. Aldo Mar-

La rosa nera di Gigliola Cinquetti e di Carlo Levi

Donato Sperduto



covecchio, che insieme a Linuccia Saba decifrò 941 fogli manoscritti, precisò che verso la fine del dicembre 1972 Carlo Levi fu colpito da una grave malattia agli occhi (distacco della retina). Ricoverato nella clinica San Domenico, a Roma, lo scrittore fu operato ai primi del febbraio 1973. Ed il 2 febbraio si mise a disegnare e poi anche a dipingere (assistito dall'allievo Gianpaolo Berto).

Il primo disegno tracciato da Carlo Levi in stato di cecità raffigura proprio una rosa, regalata ad un bambino. Il 3 febbraio 1973 il pittore torinese ne tracciò un'altra aggiungendovi i seguenti versi: «ogni rosa è nera / quando è sera». Al contrario della rosa che nella canzone della Cinquetti di sera non diventa nera, quella di Levi di sera è nera.

Il colore nero si riferisce al doppio nero della notte esterna e della notte interna, penetrante metafora vuoi della situazione concreta che Levi stava vi-

vendo (il buio della cecità), vuoi della fase amara ed "ultima" della sua vita. Nella primavera del 1973, al settantunenne artista torinese non restò che annotare tristemente: «solo nero il solo colore».

Nella canzone della Cinquetti, che è una canzone contro la guerra (tema che ricorre anche nel *Quaderno a cancelli*), si afferma tra l'altro: «Hanno distrutto il nido ad una rondine / Hanno gettato un sasso fin lassù / Hanno tagliato le ali a una farfalla / E la farfalla non si muove più. / Stanno cambiando il mondo, stanno uccidendo me. / Ma una rosa di sera / Non diventa mai nera». La rosa della canzone non diventa nera perché esprime la volontà di lottare contro la distruzione e la barbarie umana. La canzone finisce con queste parole: «E tutto va, e tutto va / Finché la terra non scopierà».

Anche Levi lottò contro la malattia ricorrendo alla scrittura in prosa ed in poesia nonché alla pittura. Il risultato della sua battaglia è costituito dal libro *Quaderno a cancelli* e dagli almeno 145 disegni della cecità trattaci (cfr. *Oltre il buio*, a cura di P. L. Berto, Ensemble, 2013). Tuttavia,

l'edizione einaudiana del *Quaderno a cancelli* termina con una pagina scritta dall'autore torinese il 31 maggio 1973: si tratta dell'«ultima pagina scritta in clinica». Il curatore A. Marcovecchio parlò dell'esistenza di «un'appendice, di indubbio interesse, ma sostanzialmente allottia alla struttura del libro». In questo modo, Marcovecchio spiegò perché insieme a Linuccia Saba venne incredibilmente deciso di non inserire detta "appendice" nell'edizione einaudiana del libro leviano, cioè di non pubblicarlo integralmente! La prima edizione del *Quaderno a cancelli* (che anche Giovanni Russo definisce il 'libro segreto' di Levi) è monca, non completa. Oltre ai disegni, sono purtroppo stati espunti gli importanti fogli che Levi scrisse dal 1° giugno fino al 22 agosto 1973, di cui mi sono occupato nel libro *Armonie lontane* (Aracne, 2013) e in cui lo scrittore torinese tra l'altro parla di ciò che ha contato nella formazione della sua vita. Allora, modificando le parole finali della canzone della Cinquetti, l'edizione monca del libro segreto di Levi «non va».





Carlo Levi lascia la casa di confino in Rione Collina il 26 maggio 1936. Sono passati poco più di otto mesi dal suo arrivo ad Aliano. Torna a Torino, ma nel 1939 si trasferisce a Parigi con Paola Olivetti. C'è anche la piccola Annetta, nata nel gennaio del 1938 dalla loro relazione, iniziata dopoché è andato in crisi il matrimonio fra Paola e il marito Adriano. Scoppiata la guerra, Carlo torna in Italia e nella primavera del 1941 raggiunge Paola nella sua villa di Fiesole.

Un vento rovinoso di morte soffia forte sull'Europa e sull'Italia. Firenze, che vive sospesa fra l'incubo della catastrofe e la speranza della salvezza, non si lascia però travolgere dallo smarrimento e dall'angoscia. S'intensifica la lotta clandestina e diventa Resistenza di popolo. Arriva la Liberazione.

Carlo Levi, da sempre schierato contro la dittatura fascista, è uno dei protagonisti di questa grande epopea che Nico-

CARLO LEVI, DA RIONE COLLINA A PALAZZO PITTI

la Coccia, cronista de *La Nazione*, con sapienza ripercorre nei suoi snodi decisivi e narra con una scrittura asciutta e coinvolgente nel suo bel libro *L'arse argille console-rai* (ETS, Pisa, 2015). Che è un documentatissimo saggio, frutto di sei anni di ricerche pazienti e puntigliose, in cui l'autore ha raccolto preziose informazioni, spesso di prima mano, da varie fonti archivistiche e da straordinarie testimonianze dirette. Ma si legge come un appassionante romanzo corale, in cui sembra di rivivere le atmosfere palpitanti di passioni umane e politiche delle magistrali Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini. Scorrono, così, davanti ai nostri occhi gli artisti di piazzale Donatello e gli scrittori dello storico Caffè delle Giubbe Rosse, frequentati da Carlo Levi,

che mai volle rinunciare ai suoi interessi artistici e culturali neppure nei momenti più bui. Ma anche Carlo Lorenzini, il babbo di Pinocchio, Giovanni Amendola, Leone Ginzburg. E Manlio Cancogni, Eugenio Montale, Ottone Rosai, Mario Luzi, Cesare Fasola, Vittore Branca, Carlo Ludovico Ragghianti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Umberto e Linuccia Saba, e tanti altri ancora.

Dietro ogni nome una storia, in capo a tante storie la Storia. Ma soprattutto la Vita che, con le sue contraddittorie pulsioni ed emozioni, palpita in persone reali, come i giovani innocenti trucidati a Campo di Marte. O Gino Bartali, che con discrezione e coraggio contribuì a salvare tante vite umane, meritandosi il prestigioso riconoscimento di Giusto fra le Nazioni. O Annetta

Olivetti, «l'ignara» figlia di Carlo Levi, che mai conobbe un'affettuosa carezza paterna.

O Anna Maria Ichino, una donna straordinaria, la «Perlasca in gonnella», nella cui casa in piazza Pitti 14 trovarono rifugio e salvezza decine di antifascisti, di ogni età e di ogni ceto sociale. E dove riparò lo stesso Carlo Levi, che su insistenza di Manlio Cancogni decise di dar vita al suo libro *Cristo si è fermato a Eboli*. Lo scrisse a matita su fogli che la Ichino amorevolmente batteva a macchina, pagina dopo pagina.

Il libro, iniziato la sera di Natale 1943, fu terminato nel luglio dell'anno successivo, quando, come ricorda poeticamente Umberto Saba, «rombava ancora il cannone, e Firenze / taceva, assorta nelle sue rovine». Cantava mirabilmente l'epos elegiaco del mondo contadino e rivendicava la redenzione del Mezzogiorno, auspicando l'alba di tempi nuovi.

Angelo Colangelo

Un Barone per amico

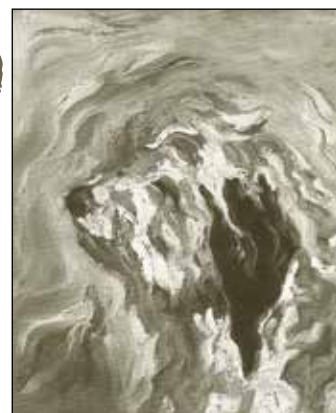
Nella folta galleria di luoghi e personaggi lucani tratteggiati su carta e tela da Carlo Levi spicca un quattro zampe dai più del tutto dimenticato. Si tratta di Barone, il cane randagio con il quale l'artista e scrittore stringe una forte amicizia proprio durante il confino nella nostra regione.

Il primo vero amico di Carlo Levi (Torino 1902 - Roma 1975) in Basilicata è Barone, un barboncino bianco abbandonato dal quale l'artista torinese non si separerà mai. Tutto ha inizio nel lontano 1935, quando il medico, artista e scrittore piemontese è obbligato al confino in questa regione dal regime fascista. «... Sono arrivato a Galliano (Aliano in provincia di Matera) un pomeriggio di agosto» scrive Levi nel suo celebre *Cristo si è fermato a Eboli* pubblicato in Italia da Einaudi, «portato in una piccola automobile sgangherata... Ci venivo malvolentieri, preparato a vedere tutto brutto, perché avevo dovuto lasciare, per un ordine improvviso, Grassano, dove abitavo prima, e dove avevo imparato a conoscere la Lucania... In paese, non ci sono veri negozi, né albergo. Ero stato indirizzato dal segretario,

in attesa di trovare una casa, ad una sua cognata vedova... Così, prima di dare un'occhiata più approfondita alla mia nuova residenza, entrai dalla vedova, per una delle porte a lutto, con le mie valigie ed il mio cane Barone.» Un simpatico quattro zampe, quest'ultimo, che con il trotterellare giocoso conforta Levi durante il lungo periodo di isolamento politico e sociale e che sarà immortalato dall'uomo non solo nel romanzo ma anche in molte delle sue opere pittoriche.

Ora, a ottant'anni dal confino in Basilicata, a settant'anni dall'uscita

dell'indimenticato capolavoro letterario e a quarant'anni dalla morte, si celebra in Basilicata e nel resto d'Italia la figura di Carlo Levi. Una personalità che ha saputo trarre grande ispirazione da quello che si presentava come uno dei periodi più bui della sua esistenza. Trapiantato suo malgrado dalla natia Torino nella lontana Lucania, egli elabora l'impatto con un mondo diverso, un mondo arcaico, quasi primordiale, trasformandolo in una esperienza di pittura e scrittura poetica. Quell'esperienza che avrebbe alimentato le sue



opere successive. Nasce così un'immagine della regione che va oltre i confini del reale e del tempo. Una terra simbolica, insomma, per denunciare la condizione di una umanità vessata e impotente che non riesce a entrare nella storia. E in questo mondo contadino fatto di vertiginosi calanchi argillosi e di volti scavati dalla fatica, di superstizione e di ritualità, trova una sua dimensione quasi umana anche Barone, ritratto delicatamente tra le pagine del romanzo e nei tanti bozzetti e dipinti che l'artista realizza in quegli anni per lui così fecondi. Sodalizio che non sfugge al cinema su cui si sofferma il compianto Francesco Rosi il quale, nell'adattamento omonimo del *"Cristo"* realizzato per il grande schermo nel 1978, sottolinea lo speciale rapporto tra il cane e il medico torinese. Fin dai primi fotogrammi del lungometraggio, infatti, lo spettatore assiste al commovente incontro tra l'esiliato, ormai sul punto di inoltrarsi in una terra desolata e sconosciuta, e lo scodinzolante e simpa-



tico randagio destinato a diventare il suo inseparabile amico.

Un solco tanto profondo, quello tracciato dall'opera dell'indimenticato artista, che ad Aliano enell'intero territorio ha dato vita negli anni a una rinnovata consapevolezza nei propri mezzi e a una voglia di riscatto, i cui frutti più evidenti sono la nascita nel 1998 del "Parco Letterario Carlo Levi" promotore nel paesino del confino di una miriade di attività culturali in grado di attrarre l'attenzione dei media e di un pubblico non solo nazionale. Fra gli eventi più significativi il "Premio Letterario Nazionale Carlo Levi", ormai prossimo alla XIX edizione, e la suggestiva Festa della Paesologia "La Luna e i Calanchi". A Matera, Capitale Europea per la cultura 2019, lo spazio di Arte Contemporanea di Palazzo Lanfranchi invece ospita circa 700 dipinti di Carlo Levi. Una sorta di lungo film che documenta minuziosamente una straordinaria esperienza umana e artistica unica e irripetibile. Frutto di un mondo tanto amato da Levi al punto che prima di morire esprime il desiderio di essere sepolto ad Aliano.

Giuseppe Colangelo



PENNABILLI & ALIANO SONO GEMELLATE

È stato firmato dai sindaci Luigi De Lorenzo e Lorenzo Valenti un protocollo di gemellaggio tra i Comuni di Aliano e Pennabilli (provincia di Rimini).

L'Amministrazione alianese da tempo ha stretto rapporti con Pennabilli, anch'esso comune di Collina, contraddistinto in maniera significativa dalla presenza di Tonino Guerra, poeta, scrittore e sceneggiatore italiano, che scelse Pennabilli come sua amata dimora fin dalla fine degli anni '80 e dove riposa dal 2012.

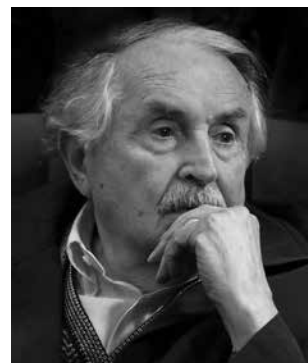
Aliano è conosciuto a livello non solo nazionale ma anche internazionale per la figura di Carlo Levi, scrittore e pittore italiano, mandato al confino in Basilicata durante il fascismo e sepolto in paese dal 1975. Il borgo di Aliano, che lo scrittore ricorda con il nome di "Gagliano", fece da cornice al suo notissimo libro "Cristo si è fermato a Eboli".

Dalle simili caratteristiche di Aliano e Pennabilli e soprattutto per la presenza nei due comuni di due protagonisti della cultura italiana, quali rispettivamente Carlo Levi e Tonino Guerra, è nata la volontà nelle due Amministrazioni di stabilire una cooperazione duratura, con l'obiettivo di favorire la mutua conoscenza e la costruzione di relazioni d'amicizia tra le popolazioni di questi Comuni, attraverso scambi di esperienze, di conoscenze e pratiche sociali, con il fine di contribuire alla formazione di uno spirito di cittadinanza attivo, democratico e solidale, attento alla cultura, alla natura ed alla bellezza, per arricchire il patrimonio culturale e le esperienze degli operatori economici dei due paesi, anche ai fini turistici.

In particolare si intendono sviluppare scambi in relazione al Parco letterario Carlo Levi ed al costituendo Parco letterario Tonino Guerra.



Carlo Levi



Tonino Guerra

Il sindaco Luigi De Lorenzo: "I due Comuni potranno destinare, in relazione alle loro possibilità ed ai loro impegni di bilancio, propri fondi per la realizzazione delle iniziative congiunte, impegnandosi a reperire altre forme di finanziamento presso privati e, per la natura delle iniziative che intendono intraprendere, presso le rispettive Regioni."

Un vero viaggio di scoperta inizia negli occhi del viaggiatore.

Pensava a queste parole Fabrizio quando decise di partire da Genova per visitare il Sud Italia.

In quel presente senza tempo nel settentrione gli operai lottavano contro la borghesia per la giustizia sociale e nel meridione, dove il terreno industriale era meno sviluppato e l'agricoltura era il traino portante dell'economia, i contadini salariati lottavano contro i padroni in nome della stessa giustizia sociale.

Fabrizio era solito domandarsi se lui, figlio della borghesia, avrebbe mai capito appieno cosa c'era dietro il velo di maya che nascondeva agli occhi dei più il malessere per l'ordine costituito.

Aveva scelto Aliano per il suono del suo nome, gli ricordava quello di Aglientu, piccolo paese in Sardegna, posto da cui proveniva la donna che con il cibo gli aveva curato l'anima.

Un sole bruciante faceva brillare il verde di macchie di cespugli sparsi su strane montagne d'argilla, quel marrone, quel verde intenso, quel cielo limpido rappresentavano la proiezione della quiete che ricercava nella sua anima. Se avesse avuto una penna avrebbe scritto del benessere di quella sensazione, voleva imprigionare quell'attimo; poi si fermò dinnanzi a quelle montagne e prese una sigaretta.

Fumava Fabrizio, una dopo l'altra. Si diceva che la virtù non lo interessava, il vizio sì, perché poteva essere migliorato, un po' come l'imperfezione; ogni sigaretta bruciava una paura.

Quelle macchie verdi sembrava gli dicessero: "Noi siamo qui, fisse, sotto intemperie ed arsurre, eppure sopravviviamo. Perché gli uomini invece emigrano da questo posto?"

Una risposta non ce l'aveva; si emigrava al Nord, ecco perché lo incuriosiva il Sud,

UN INCONTRO IMPOSSIBILE IN UN POSTO IMPROBABILE

di Teresa Colaiacovo



uomini che partono in cerca di un avvenire, partono da questo paradiso naturale alla ricerca di denaro, al Dio denaro d'altronde come al Dio amore si obbedisce senza dare un prezzo a quello che si sta perdendo.

Era immerso nei suoi pensieri, quando un uomo distinto con un naso particolarmente simpatico lo interruppe.

Sono Carlo, piacere. Il cantautore genovese ad Aliano che ci fa?"

Partiamo dal presupposto che Fabrizio da buon genovese non amava le domande e se non fosse stato per quel naso non gli avrebbe risposto.

"Sono un genovese che viaggia, le va bene Signor Carlo come risposta?"

"Sono abituato alle domande di solito, comunque mi va bene la mancata risposta, d'altronde spesso chi parte anche solo per un viaggio sa da cosa fugge ma non sa realmente cosa cerca."

Carlo Levi era arrivato ad Ali-

no da qualche mese. Era in Lucania per ragioni politiche, ma la vera ragione del suo confino ad Aliano l'avrebbe appresa più tardi; l'avrebbe trovata nella propria anima solo dopo quest'esperienza, d'altronde il senno del poi arriva sempre poi.

Carlo aveva voglia di fare due chiacchiere con quel giovane di bell'aspetto che cercava delle risposte senza conoscere le domande; allora disse:

"Qualche giorno fa pensavo ad Einstein e al concetto della relatività"

Fabrizio allora pensò a quanta ragione avesse Oscar Wilde nel dire che dovunque si va non si può fare a meno di incontrare persone intelligenti, sembrava una vera peste; contò fino a dieci però, e tenne per se queste parole.

Carlo lo distolse dai suoi pensieri e disse:

"Le dicevo Fabrizio della relatività, Einstein simpaticamente la

spiega con l'esempio di un uomo che siede un'ora in compagnia di una bella ragazza e sembra sia passato un minuto, ma se siede su una stufa per un minuto gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora.

Qui in Lucania, e in questo paese che definisco sperduto perché è stato tanto intelligente da ritagliarsi la sua isola di solitudine, ho ridefinito il valore del tempo; ora lo sento democratico mentre anni fa in una poesia, in un intermezzo pesante della mia vita scrivevo che il tempo è come cemento compatto e chiuso nei ghiacci. Ora che vivo una fase che all'inizio mi sembrava insopportabile mi rendo conto che questi mesi non hanno tempo perché mi stanno insegnando cosa sono.

Fabrizio disse di getto:

"E cos'è? Ma soprattutto come ha fatto a capirlo qui?"

L'uomo allora con uno sguardo più serio rispose:

"I contadini, Fabrizio, mi hanno raccontato la loro storia; questi uomini mi hanno insegnato la pazienza, loro attendono e mentre attendono lavorano, si affidano al tempo in senso anche meteorologico, eppure la sera stanchi hanno sempre negli occhi il bagliore della speranza.

Sa, sono cresciuto a Torino; operai, padroni, lotte quotidiane, fabbriche e salari, il re profitto era alla base dei discorsi al bar, in piazza. Qui c'è un profitto magari bucolico, ma il problema del guadagno è lo stesso, semplicemente l'industria è la terra e a questo problema si aggiunge la carenza di infrastrutture; l'ha guardata la strada che porta fin qui?"

Fabrizio pensava al suo viaggio, a come un asino dai passi uguali aveva scandito lungo quel tragitto la diversità tra le strade del Nord e quelle del Sud, così rispose: "E si Carlo, l'assenza di treni per arrivare mi ha costretto a guidare."

Mentre diceva queste parole però, pensava a quanto contassero poco i problemi stradali e la diversità tra le regioni se paragonati alla bellezza che stava respirando.

Carlo Levi con il suo tono duro disse:

"Ecco appunto! Vede, qui al nodo saliente del capitalismo si aggiunge anche il problema dei trasporti, di un'assenza di rete ferroviaria, di mezzi pubblici. Chissà magari tra venti, trenta o cinquant'anni sarà diverso o magari no; ma perché non sognare che qualcosa cambi?"

Passa il tempo sopra il tempo ma non devi aver paura, sembra correre come il vento però il tempo non ha premura; trenta, quaranta o cinquant'anni pensava Fabrizio:

"Beh! Vede, io penso che un uomo senza sogno, senza utopia sarebbe un mostruoso animale laureato in matematica pura, fatto semplicemente di istinto e razionalità; sono posti lunari questi, Carlo posti che ti permettono di sognare, che ti aprono il cuore; a volte mi piacerebbe, quando vedo paesaggi spettacolari, portarci tutte le persone a cui voglio bene. Quindi perché non sognare un treno, una linea ferroviaria che permetta di arrivare qui e magari partire da Genova o da Firenze, mentre dal finestrino si guarda il Bel Paese? Più che un sogno mi sembra un diritto per noi del Nord e per il Sud stesso!"

"Sa Fabrizio ieri dipingevo, mi si è avvicinato un bambino, o forse io mi sono avvicinato a lui. Giovannino aveva gli occhi neri e uno sguardo tanto schivo quanto vispo, gironzolava con un suo animale da compagnia, una capretta, Nennella; non abbiamo parlato molto, l'ho solo dipinto, ma in quegli occhi ho visto la semplicità di un piccolo uomo che un domani sono certo sarà testimone di questo tempo, di questa Lucania polverosa, quasi isolata e magari con gli occhi segnati dalle rughe si compiacerà nel guardare le autostrade, i viaggi in treno, e mostrerà ai suoi figli attraverso il potere dei ricordi la diversità di ieri ed oggi."

Giovannino magari ottantenne parlerà incredulo della modernità e dell'annullamento spazio temporale della distanza.

Sono i bambini di oggi che creeranno il nuovo, il tanto sognato cambiamento è scritto nel DNA dei valori che noi attualmente cerchiamo di trasmettere; ecco perché

ho voluto dipingere quello sguardo sperando nella forza del suo sogno, come tutti i bambini di qui sognano che i famosi agii non si fermino al Nord."

Fabrizio rifletteva su quelle parole e gli venne spontaneo parlare dei "suoi" bambini genovesi: "A volte anche a Genova, dove spesso frequento i posti e le realtà dimenticate, vedo bambini con l'autunno negli occhi e l'estate nel cuore; mi rivolgo a loro quando scrivo e parlo dei miei sogni."

Carlo: "Ma lei Fabrizio cosa pensa effettivamente della politica?"

"Sa, la politica è strana" - disse Fabrizio - "Anche se cerchi di disinteressartene ti viene a cercare; non sogno la politica come contenitore vuoto, sogno di assistere al fare politico. L'agire è quello che mi interessa e magari finiti i tempi bui si agirà per il bene comune. Mi importa poco dei volti della politica, vecchi o nuovi che siano, mi interessa solo che chi, per Costituzione o legge, ha il potere di fare qualcosa la faccia; ma sa, non vorrei finire a fare come quella gente che da buoni consigli sentendosi come Gesù nel Tempio solo perché non può dare il cattivo esempio; perciò mi limito a scrivere canzoni e non a fare politica, d'altra parte le canzoni mi fanno compagnia come una vecchia fidanzata, con la politica non pensa Carlo che non otterrei lo stesso risultato?"

Fabrizio sorrideva nel pensare di andare a dormire con la Costituzione o il Codice Civile vicino, piuttosto che addormentarsi con accanto la sua chitarra; quest'uomo, che l'aveva svegliato dal sogno fatto dalla danza di quei colori e dalle parole dei cespugli ancorati su quelle misteriose montagne riportandolo al presente, aveva qualcosa da insegnare. Lo si percepiva.

"Carlo mi scusi" irruppe "Ma queste strane montagne hanno un nome specifico?"

Carlo rispose annuendo con il viso e disse:

"Sono i calanchi; ogni cosa ha il suo anche al Sud, come voi a Genova avete le creuze qui ad Alia-no hanno i calanchi."

Non voleva approfondire quel

discorso Carlo Levi, forse perché anche lui era convinto che definire vuol dire limitare, così disse:

"Qui gli albanesi vedono lo Stato come più lontano e maligno del cielo perché sta dall'altra parte."

Fabrizio con un'aria non sorpresa, ma sincera rispose: "Ma Carlo credo che l'uomo comune trentino come quello pugliese veda lo Stato lontano. È l'uomo normale che percepisce il disagio attuale nel quotidiano. Non so se questo disagio finirà quando giungerà la modernità che tacitamente tutti attendiamo, ma ci pensa lei a cosa sarà l'Italia, il mondo tra per esempio cinquant'anni, lei riesce a prevedere il futuro?"

Carlo quasi contrariato da quest'affermazione, tacque per qualche secondo che a Fabrizio sembrò un'ora; così diede ragione ad Einstein, che quel signore distinto dagli pieni di passione aveva citato all'inizio del discorso. Proprio quando penso a quell'esempio si sentì vicino a lui; nel momento in cui stava per perdersi in un vortice di pensieri sulla casualità degli eventi e su come il caso mescoli le carte, Carlo ripose: "Io penso che bisognerebbe lasciar dormire il futuro come merita per evitare di ottenere solo un presente assonnato; l'unica cosa che l'uomo comune può oggi e domani è avere coraggio. Le varie crisi che si sono alternate nella storia, che siano economiche, sociali o politiche, sono state dei momenti cruciali, e proprio come tali ogni Nazione con le proprie forze ha dovuto e potuto scegliere il modo di reagire; questo coraggio Nazionale non è altro che la sommatoria del coraggio di ogni cittadino, il Governo, un buon Governo non può che coordinare l'animo della società. Penso che con le idee non si mangi, che le idee non risolvano i problemi economici, però penso anche che l'unica libertà reale e concreta per l'uomo sia quella di realizzare se stesso e, a torto o a ragione, la libertà di realizzare ed essere se stessi è più forte di qualsiasi crisi economica antica o futura."

Fabrizio rifletteva su cosa fosse il coraggio realmente, forse era semplicemente la capacità, la

volontà di inseguire i propri sogni ed urlarlo in faccia a chi non voleva sentirli; poi fu preso per qualche secondo da un pensiero negativo o semplicemente realista e disse:

"Ma come può un uomo che non riesce a sfamare i propri figli sentirsi libero?"

Carlo stranamente si illuminò come se avesse la risposta: "Non c'è una formula magica, e se ci fosse non viverei in questa realtà e forse non sarei qui a parlare con te." Gli aveva dato del tu per la prima volta, era segno che tra i due si era innescata una comunicazione più intima, pensava Fabrizio, e con un leggero sorriso compiaciuto pensò:

"Guarda te che ti combina il potere della politica!"

Carlo riprese il discorso: "gli uomini che detengono il potere devono pensare al bene comune, e il bene comune è che ogni uomo abbia la propria dignità, la dignità è un diritto di natura, la dignità è casa, è cibo, è lavoro ed è libera scelta!"

Fabrizio continuò il pensiero del suo interlocutore che ormai avvertiva come un amico di famiglia:

"Già, un Governo che non riesce a garantire questo merita di essere cacciato via dai cittadini, e non con violenza o rivolte, ma con il potere della conoscenza, proprio di quella conoscenza che ti rende libero; rifugiarsi nello scoraggiamento e acquietarsi di fronte all'evidenza dei fatti rende i fatti evidenti."

In quel momento entrambi sentirono il rintocco delle campane. Quel suono sembrava volesse sancire la veridicità dell'affermazione di Fabrizio.

Fabrizio irruppe ancora:

"Siamo entrambi uomini del nord, Carlo, ma tu la differenza la senti?"

Carlo questa volta non tempeggiò e con aria fiera esclamò:

"Io sento, come dicono qui, che noi siamo cristiani, cristiano nel loro linguaggio vuol dire uomo. E questo mi basta."

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "CARLO LEVI" XIX edizione *Bando*

... con *Matera Capitale Europea della Cultura 2019*

Art.1- Il Circolo Culturale "Nicola Panevino" con il Parco Letterario "Carlo Levi" e la Pro-Loco di Aliano indice un Bando di Concorso Nazionale per la XIX Edizione del Premio Letterario "Carlo Levi", artista e scrittore torinese, confinato e sepolto ad Aliano, autore del famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli".

Art.2- Il Concorso si articola in 4 sezioni:

Sezione Narrativa Nazionale: opere pubblicate nel 2015;
Sezione Saggistica Nazionale: opere pubblicate nel 2015;
Sezione Narrativa/Saggistica Regione Basilicata: opere pubblicate nel 2015;
Sezione Tesi di laurea su Carlo Levi: discusse fino al mese di dicembre del 2015 e mai presentate a concorso;

Art.3 - Premi:

-Sezione Narrativa Nazionale : € 1.000+ rimborso spese viaggio
- Sezione Saggistica Nazionale: € 1.000 + rimborso spese viaggio
-Sezione Narrativa/Saggistica Regione Basilicata: € 500;
-Sezione Tesi di Laurea: € 500 + rimborso spese viaggio per residenti fuori Regione;

Art. 4 - Modalità di partecipazione:

- Non si richiede nessuna quota di partecipazione.
-Ogni partecipante deve far pervenire entro il 05 giugno 2016 n.7 copie della pubblicazione in concorso con il relativo curriculum;

Art. 5 - Per il ritiro del Premio è obbligatoria la presenza del Vincitore; in caso di assenza verrà considerato rinunciario a tutti gli effetti;

A tutti i vincitori residenti fuori Regione verrà offerta l'ospitalità ad Aliano;

Art.6- Giuria del Premio:

La Giuria del Premio è formata da: Raffaele Nigro, Presidente della Giuria - Rocco Brancati - Giuseppe Lupo - V. Angelo Colangelo - Dilenge Pietro (Presidente Circolo Culturale "N.Panevino" - Antonio Colaiacovo (Presidente Parco Letterario Carlo Levi) - Luigi De Lorenzo (Sindaco pro-tempore di Aliano)

Art.7- Manifestazione conclusiva:

La manifestazione conclusiva del Premio avrà luogo ad Aliano entro la fine del mese di settembre;

Art. 8 - I nomi dei vincitori saranno pubblicati entro la metà del mese di settembre sul sito del Parco:
www.parcolevi.it - www.aliano.it

Art.9 - Le opere in concorso devono pervenire entro la data di scadenza al

Circolo Culturale "Nicola Panevino"

Segreteria Premio Letterario Nazionale "Carlo Levi"

Via Umberto I, 56 - 75010 ALIANO (MT)

SUMMIT A BARCELLONA



Il 22 gennaio, presso l'Institut d'Estudes Catalans dell'Università degli Studi di Barcellona, si è svolto il summit dei Parchi Letterari Europei: Italia, Francia e Spagna.

Per i Parchi Letterari Italiani presente quello di Carlo Levi di Aliano, rappresentato dal sindaco Luigi De Lorenzo, dal presidente e vice presidente del Parco, Antonio Colaiacovo e don Pierino Dilenge, da Francesco Pesce, Lodovico Alessandri e dalla promotrice dell'incontro Francesca Uccella, già ricercatrice presso l'Università di Girona, nella Catalogna.

Si è rafforzata la convinzione di mettere in relazione il bagaglio culturale di ognuno degli scenari della memoria e le opere dei suoi autori, facendo confluire le distinte identità. L'appuntamento si è concluso con la comune decisione di elaborare una "proposta per un modello comune europeo di patrimonio culturale".

Pertanto, nel prossimo incontro che si terrà in Italia, probabilmente a Firenze, verrà sottoscritto un accordo d'intesa di collaborazione per la valorizzazione del Patrimonio Letterario dell'Arco Mediterraneo Europeo da presentare alla Comunità Europea.

La Voce dei Calanchi

Anno XXXIX 2016

n. 125

**Redazione
e amministrazione:**

Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore:

Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile

Emilio Salierno

Grafica, impaginazione, stampa:

Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc
Villa d'Agri (Pz)



ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma 20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

Passaggio tra I Calanchi

di Emidio Lamboglia

Il cammino è ricerca. Ricerca è conoscenza.

Con quest'idea semplice e chiara in testa mi sono messo in cammino: da Lauria con destinazione Matera.

Mi sono aggregato ad un gruppo che aveva organizzato un viaggio a piedi, nel quadro degli eventi di promozione di Matera - capitale europea della cultura 2019.

Certo, il cammino è una strada da percorrere, magari faticosa. È affrontare i problemi, passo dopo passo. Ma è anche rimettere al centro la natura più profonda dell'uomo, che è empatica, affettiva ed emozionale. A patto che non si riduca solo a prova fisica o a conviviali maratone gastronomiche.

La tappa più significativa per le cose che dirò riguarda Aliano. Siamo giunti al paese del confino di Carlo Levi il 5 novembre scorso provenienti da San Chirico Raparo. Risalendo la provinciale dalla Val d'Agri, dopo aver attraversato Alianello Nuovo, ecco, davanti a noi, i calanchi di Aliano, paesaggio ancestrale di struggente bellezza, "ispiratori di una poesia e di canti della natura che non si possono ascoltare in nessun'altra parte del mondo", come è possibile leggere sul web.

Mi torna in mente il "Cristo si fermato ad Eboli". ...e d'ogni intorno altra argilla bianca senz'alberi e senz'erba... come un paesaggio lunare.

Il libro "più appassionante e crudele memoriale dei nostri paesi", come commentò Rocco Scotellaro, l'opera che ha riac-



ceso, nel dopoguerra, il dibattito sulla questione meridionale. Poco prima di entrare nel paese, in basso tra i precipizi, in bilico nel vuoto scorgo un gregge di capre. ...Invisibili presenze bestiali si manifestavano nell'aria, finché, di dietro a una casa, compariva, con un balzo delle sue gambe arcuate, la regina dei luoghi, una capra, e mi fissava con i suoi incomprensibili occhi gialli...

Appoggiato al parapetto della strada il suo custode. Un ragazzo magro e biondo, con lineamenti così diversi dai volti scuri dei giovani che Levi amava dipingere. Un pastore macedone o, forse, albanese.

Segno dei tempi.

Arriviamo ad Aliano. Per me non si tratta della prima volta. Ma arrivarci a piedi, zaino in spalla, è davvero un'esperienza unica. In piazza, siamo accolti dal Sindaco, avvertito del nostro arrivo dalla televisione.

Ci rechiamo alla locanda del paese. Un palazzotto seicentesco, una volta dimora storica di una famiglia borghese del luogo, trasformato in affittacamere. Dopo una salutare doccia e un veloce cambio d'abito, causa sudore - dato il clima inopinatamente mite, considerato il periodo - ci rechiamo a visitare i luoghi simbolo della memoria del confino di Carlo Levi: la casa, il museo della civiltà contadina, la pinacoteca. Infine, il cimitero che accoglie le sue spoglie mortali.

Verso le cinque del pomeriggio, arriviamo in chiesa. Tra i banchi solo due donne. Appena in tempo per partecipare alla Messa vespertina. La parola di Dio, come sempre accade, è illuminante. Oggi, il Vangelo di Luca ci presenta Gesù che "riceve i peccatori e mangia con loro". E conclude la parabola della "pecorella smarrita" e della "moneta perduta" così dicendo: "vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".

Terminata la celebrazione, mi soffermo ad osservare la Chiesa cinquecentesca di S. Luigi Gonzaga, patrono di Aliano.

Il mio sguardo cade su una statua lignea di Madonna con bambino. Le fattezze mi ricordano l'arte bizantina che ha segnato i luoghi a seguito della presenza dei monaci basiliani. Attendo il parroco don Pierino Dilenge che mi spiega si tratta di un pregevole lavoro di artigiani locali, risalente al 400, recuperata, come altre importanti opere, dopo il crollo nel dirupo di una Chiesa, di cui anche Levi fa menzione.

La Chiesa di San Luigi, infatti, è adorna di tele di grande valore di scuola napoletana del 600 e del 700. In una teca è conservata anche una croce in argento del 1523 di Giovanni Perticara.

Usciti dalla Chiesa mi sono trattenuto a lungo a parlare con don Pierino, oltre che di arte, anche delle iniziative culturali del Parco letterario Carlo Levi. Il Parroco ci ha fatto dono dell'ultimo numero della *"Voce dei Calanchi"*, periodico che egli dirige, che propone un ampio resoconto del premio assegnato quest'anno ed un interessante articolo di Mons. Talucci sulla religiosità di Carlo Levi, che ho letto la sera stessa con immenso piacere.

A proposito di Levi, Don Pierino mi rivela che, a differenza di quanto si dica a beneficio dei turisti, don Carlo non aveva mai esplicitamente disposto di essere seppellito ad Aliano. Aveva soltanto affermato, nell'incipit del libro, che *"... non ho*

potuto finora mantenere la promessa fatta, lasciandoli, ai miei contadini, di tornare fra loro, e non so davvero se e quando potrò mai mantenerla".

Ironia della storia, fu sepolto proprio qui per una sorta di "rivalsa" della sua famiglia di origine nei confronti di Linuccia Saba, figlia del grande poeta triestino Umberto, erede testamentale di tutti i suoi beni, sua segretaria ed amante. Levi, dunque, confinato anche da morto!

Ma questo è senz'altro un bene per Aliano e la Basilicata.

Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia.

Ma qui sono arrivati i turisti.

Aliano da luogo d'esilio che era, è diventato luogo d'accoglienza, che annualmente attira diverse migliaia di visitatori che alimentano l'esangue economia della zona.

Parlando del cammino e della successiva tappa per Craco Vecchia, don Pierino mi suggerisce un percorso alternativo rispetto a quello previsto dagli organizzatori: il sentiero dei calanchi, che ricalca in buona parte un antico tratturo, usato per la transumanza, che unisce Aliano a Montalbano Ionico.



Di mattina presto, dunque, alla spicciolata, ci incamminiamo. Ci fermiamo nella piazza antistante al "Fosso del Bersagliere" a bere un caffè e ricompattare il gruppo.

Non si ascoltano più, come invece capitava a Levi, i contadini che si danno voce recandosi nei campi come in processione, né il raglio, né i ferri degli asini, loro compagni di vita e lavoro, sul selciato. Troviamo macchine e fuoristrada di operai edili ed artigiani, coi motori accesi, che tra poco raggiungeranno i loro cantieri. Pochi giovani, studenti in attesa dell'autobus che li porterà a scuola a Sant'Arcangelo o a Senise.

Seguendo la provinciale verso Alianello Nuovo, dopo il campo sportivo svoltiamo a sinistra per una strada ripida che costeggia olivi secolari. Poco oltre siamo tra i calanchi, ancora avvolti da una leggera nebbia mattutina. Argilla bianca che, sotto l'effetto combinato del sole e della pioggia, assume forme cangianti, a volte come le guglie di una chiesa gotica. Da vicino è possibile osservare la formazione di un reticolo di fessure, che il sole provoca sullo strato argilloso superficiale, all'interno delle quali l'acqua piovana circola, erodendola.

... e dietro, più azzurre, si levavano altre colline ed altre ancora... con dei paesi vaghi nella distanza, e più in là ancora i borghi degli albanesi, sulle pendici del Pollino, e dei monti di Calabria

che chiudevano l'orizzonte.

Un nabbio reale volteggia sulle nostre teste.

Per terra, d'un tratto, gli aculei di un istrice che i contadini un tempo usavano come aghi per cucire a sacco le loro tele. Ai lati della strada, cespugli di lentisco, i cui rametti usavano per infilare i fichi secchi che si arricchivano del loro inconfondibile aroma.

Dieci chilometri così, in silenzio, *"su un suolo arido, nella presenza della morte"*.

Immersi in un paesaggio solitario ed indifferente al nostro passaggio.

Giunti sul fondovalle, incontriamo un gruppo di operai forestali intenti alla manutenzione della strada. Tra loro Franco, il caposquadra, che - allertato la sera prima da don Pierino del nostro passaggio - ci indica la strada per Craco. Vincenzo, un operaio del cantiere, ci accompagna per un pezzo, fino alla vista della Saurina.

Così ci allontaniamo da Aliano, arroccata su di un colle bianco a sinistra, con un pensiero a Carlo Levi e alla questione meridionale non risolta.

E ai giovani - il nostro futuro - che lasciano, ora senza rimpianto, questa terra *"senza conforto e dolcezza"*.

... in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è (ancora) disceso. Cristo si è fermato a Eboli.

Una vetrina di Aliano a Matera capitale



Sarà allestita una vetrina promozionale del paese e delle sue eccellenze culturali, turistiche e produttive nei Sassi e nel Centro di Matera

È stato costituito anche ad Aliano, borgo della Basilicata in provincia di Matera reso celebre dal capolavoro di Carlo Levi "Cristo si è fermato ad Eboli", il **Comitato Scientifico del Parco Letterario "Carlo Levi"**, che rientra nella rete dei Parchi Letterari © Italiani della Società Dante Alighieri.

Hanno accettato di farne parte a titolo gratuito Lodovico Alessandri, Rocco Brancati, Angelo Vito Colangelo, Nicola D'Imperio, Nicola Filazzola, Antonietta Latino e Francesco Pesce.

Sono altresì membri di diritto del Comitato i componenti del CDA del Parco Letterario Antonio Colaiacovo, Don Pietro Dilenge e il Sindaco pro tempore di Aliano Luigi De Lorenzo.

Il Comitato si compone di varie figure professionali che, nel corso degli anni, hanno dedicato passione, professionalità e parte del proprio tempo al fine di promuovere la crescita del Parco Letterario, di diffonderne le iniziative culturali e di valorizzarlo come una valida opportunità per la Comunità alianese.

L'effettiva vicinanza dei membri alla Comunità alianese e la sensibilità che li contraddistingue nell'accogliere le esigenze della Comunità costituiscono la base su cui poggerà la nuova programmazione 2016, che verte sulla valorizzazione e promozione di Aliano a livello nazionale e internazionale in vista dell'appuntamento di Matera Capitale della Cultura 2019. Per l'imperdibile occasione sarà allestita una vetrina promozionale di Aliano e delle sue eccellenze culturali, turistiche e produttive nei Sassi e nel Centro di Matera.



"No scorie in Basilicata"

VINCENZO CELANO

È stato detto da antico tempo che la storia è maestra di vita, ma se dobbiamo dedurlo da gran parte dei comportamenti umani, dobbiamo concludere che la storia è una maestra molto spesso dimenticata, per cui gli uomini, qualsiasi luogo del pianeta abitino e di qualsiasi cultura siano figli, si trovano quasi sempre a ripetere gli stessi errori, proprio perché facilmente dimenticano. Perciò bene ha fatto lei, nel supplemento domenicale de "La voce dei calanchi", datato 15 novembre, a dare notizia dell'avvenuto incontro di Scanzano sul tema "No scorie in Basilicata", e, cosa assai importante, a voler ricordare con l'occasione che vi è assoluta necessità di tornare a confermare il deciso "no" all'ipotesi di inserire detto territorio nella carta delle aree potenzialmente idonee allo stoccaggio di scorie nucleari.

Non so quanti, a distanza di 12 anni, siano ancora coloro i quali ricordino che, nel novembre del 2003, circa centomila persone protestarono a Scanzano Jonico contro il progetto di collocare nel comprensorio del centro metapontino un sito di stoccaggio di scorie nucleari.

Ho però modo di ritenere che, fra i lucani, non siano i più a conservare memoria di quell'evento particolare. E, se il mio sospetto ha un fondamento, c'è da preoccuparsi, perché quei fatti, in cui la nostra gente ha davvero mostrato i muscoli, costituiscono evento vittorioso che, appunto in quanto tale, occorre tene-



re costantemente di riferimento al fine di scongiurare tentativi di altri e/o rinnovati soprusi.

Io c'ero insieme con i soci del mio circolo culturale tra quella fiumana di gente che marciava silenziosa, determinata e composta lungo la ionica, da Policoro a Scanzano.

Quella enorme massa di gente animata dalla coscienza di difendere il proprio diritto alla vita, sembrava essersi compattata alla scuola della "protesta silenziosa" di Ghandhi e di Martin Ludher King. Non schiamazzava, non imbrattava, non usava violenza, non danneggiava. Con la sola forza della sua calma e delle sue ragioni, il popolo lucano sconfiggeva le macchinazioni di politici

intrallazzatori e la tirannia della perversa divinità imperante sulla terra che è il denaro.

Quegli stessi malefici e insaziabili poteri ci proveranno ancora. Ci tenteranno nuovamente con le scorie e altro.

La nostra regione, dove, in dispregio dell'illuminato progetto della "Grande Lucania" ipotizzato anni addietro e di cui più non si parla, si muovono mire politiche nefaste di smembramento (mezza alla Puglia e mezza alla Calabria - e perché non anche un brandello anche alla Campania?), rischia di diventare una groviera inabitabile a cause degli ulteriori progetti di estrazioni petrolifere in terra e in mare, con buona pace dei nostri beni am-

bientali, dell'acqua e dell'aria, degli ineguagliabili paesaggi (la nostra "famiglia bella d'erbe e d'animali" di foscoliana memoria), della biodiversità e dei nostri prodotti agricoli e artigianali, delle nostre tradizioni, del turismo, delle coltivazioni biologiche, dei nostri sapori e della nostra cultura.

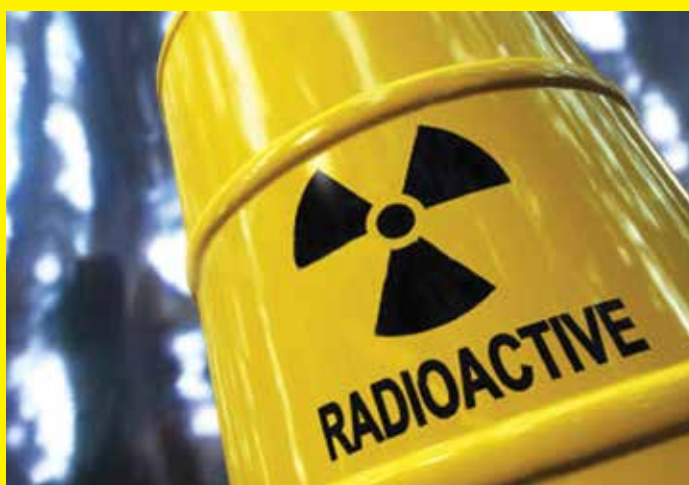
E, caro don Pierino, in una terra sfigurata, o addirittura cancellata geograficamente, rischierebbero grosso di diventare inesistenti ovviamente pure i suggestivi calanchi di Aliano, oggi, anche grazie alla sua operosa sensibilità, divenuti oggetto di attenzione internazionale.

In questa paventata luttuosa eventualità pure il buon Don Carlo, che ci si è fatto seppellire dopo averla, "la terra incognita", rivelata al mondo intero, quasi per volersene fare autorevole sentinella, sarebbe costretto a rigirarsi inutilmente nella tomba.

Occorre pensarci e non abbassare la guardia finché si è in tempo.

Ma io voglio augurarmi che per salvarsi il popolo lucano faccia in modo che la sua storia, non così remota di 12 anni fa, gli diventi veramente maestra perché ancora una volta abbia la meglio la saggezza e la forza degli insegnamenti di Gandhi e di Ludher King, libertari seminatori di pace, uccisi perché talvolta nel cervello degli uomini si annida la ferocia dei mostri, ma che restano immortali nella loro illuminata azione pedagogica.

In questa speranza, si abbia un abbraccio.



Le terre di Aliano: quale futuro?

di Enzo Palazzo



Tempo fa mentre tornavo ad Aliano percorrendo la Saurina, mi sono fermato dopo la grande curva, da cui parte il rettilineo che immette nelle terre di “*u Munticell*”. Sono sceso dalla macchina e mi sono accostato al ciglio della strada. Per un attimo ho volto lo sguardo verso la campagna circostante. Era il mese di maggio ed il verde dell'erba si mischiava ai colori dei fiori selvatici. Una brezza leggera portava dietro di sé i profumi della primavera. C'era tutto intorno un senso di confusione. Le piante a mala pena si distinguevano dai rovi e dalla sterpaglia. Il terreno sottostante era coperto di erbacce fino a nascondere i tronchi. Dall'altro lato della strada si vedeva un casolare in rovina ed intorno il terreno era incolto. Ho ripreso la guida avvertendo un senso di abbandono e di sconforto per quello che sono diventate le nostre terre e su quale sarà il futuro.

Sono finiti i tempi in cui in quelle terre vi era una moltitudine di persone che sin dalla mattina presto si recavano in campagna “*for*”, per “*adacqua*” gli orti fiorenti; quello stato di immobilità e silenzio prima era contaminato ed interrotto dai rumori che facevano i contadini nei campi, per la potatura e l'aratura; se capitava che si incontrassero era una festa, una condivisione di beni. Si beveva insieme un bicchiere di vino leggero (*acquat'*). Al fresco sotto le piante si scorgevano i volti carichi di sudore, già scuri, momentaneamente fermi per riposarsi prima di terminare gli ultimi lavori e ritornare al paese da “*u Pett' Mullin*” con l'asino o il mulo. Da ragazzo capitava di accompagnare i genitori in campagna al tempo della vendemmia od ancor prima per innaffiare l'ort' d'estate. Con avidità assaggiavo “*i persech*”

maturi (pesche bianche) e la prima uva gialla.

Simili immagini, ormai indimenticabili, seguono quelle presenti nella letteratura meridionale. Carlo Levi, come se dipingesse uno dei suoi quadri, descrive i contadini che “sui sentieri, al tramonto del sole in lunghe file, tornano dai campi alle loro case sui colli, ed hanno con sé i loro animali, i loro amici mitologici e reali: l'asino e la capra”. Leonardo Sinisgalli, nella poesia “a mio padre”, ne fornisce l'immagine mentre ritorna dalla campagna: “i suoi occhi brillano di più e si accendono proprio sul finire della sera vicino alla “*peschiera*” dove si asciuga il sudore di una durissima giornata di lavoro”. Rocco Scotellaro rappresenta il contadino come: “l'uomo che porta così il fresco terriccio sulle scarpe, odore di fresca sera nei vestiti; si ferma a una fonte, parla con l'ortolano che sradica i finocchi”.

Tutto ciò porta al passato. Ma oggi esiste ancora quell'attaccamento alla “terra”, alla terra come la vera ancora di salvezza dalla fame e dalla miseria? Oppure essa ha un valore complementare se non marginale e magari si riscopre, per istinto di autodifesa, quando si teme che la

distruggano con l'inquinamento (vedi discariche e centrale di biomasse)?

Un tempo c'erano le lotte per dare la terra ai contadini, le occupazioni dei latifondi.

Oggi questo interesse non c'è più. È diffusa la logica del minimo sforzo, di lavorare quanto basta per tenere “pulito” i propri terreni.

Si parla tanto di cultura contadina ma si ha la sensazione che si tratti solo di una nostalgia del passato. Non basta recuperare immobili di stirpi nobiliari, con il rischio che restino vuoti per mancanza di persone. Occorre attualizzare l'esperienza contadina, renderla appetibile e concorrenziale con i tempi dell'economia del futuro, che guarda alla produzione e al commercio di beni sicuramente apprezzati e richiesti dal mercato. Sono i beni frutto della nostra terra che forse ancora per poco rimarrà così come la ricordiamo da ragazzi, pulita e genuina.





“Laudato si”, l' enciclica che guarda al futuro

di Pietro Dilege

La prima Enciclica di Papa Francesco è stata definita da più parti “l’Enciclica sulla cura della casa comune” ed anche “Enciclica dell’ecologia”. Papa Francesco prende lo spunto proprio dal famoso Cantico delle Creature di S. Francesco d’Assisi, che il Papa definisce “patrono” e “testimone” di una “ecologia integrale”, che ci fa riconoscere nella natura lo “splendido libro nel quale Dio ci parla” e dove ciascuna creatura ha un valore ed è un fine in sé. In essa con molta chiarezza afferma che l’uomo è un essere “personale”, ma non è il padrone della natura. E la natura non è materia bruta a nostra disposizione, gli esseri viventi non sono “meri oggetti” di sfruttamento e profitto, ma “hanno un valore proprio di fronte di Dio”.

Il Papa scrive sulle meraviglie della nostra madre Terra, che “protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei”. Questo avviene sotto lo sguardo indifferente dei potenti, dei ricchi, dei corrotti...di ognuno di noi.

Nell’enciclica Papa Francesco offre un mondo per tutti, chiama tutti alla conversione personale, proponendoci proprio l’esempio del poverello d’Assisi che ha sconfitto la pigrizia, la comodità, e ha vissuto una vita piena di significato. È necessario cambiare lo stile di vita, essere più solidali. E questo cambiamento potrà essere raggiunto se cambiano “i modelli di produzione e di consumo”, ma soprattutto se ogni persona decide di migliorare se stessa, guardando la terra, il cielo e coloro che verranno. Il cristiano non recita Padre mio che sei cieli, m Padre nostro...

Non considera la terra una casa ad uso esclusivo, ma la condivide con gli altri, i credenti e i non credenti, i pesci, gli uccelli, le piante...e invita a cantare “il sole, la luna e gli animali più piccoli”.

L’Enciclica è una vera chiamata ad aprirsi alla magia del mondo e dei suoi abitanti, per scoprire l’Autore divino.

Come il santo di Assisi, “esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole, e di un’ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità” dobbiamo difendere i più bisognosi. La terra flagellata ci porta a pensare ai più deboli. Papa Francesco ribadisce con forza che non possiamo restare in silenzio di fronte alla “cultura dello scarto”. I primi a notare il rigore della frustra che li getta via da questo mondo sono i nascituri, i malati, i bambini, gli anziani, i lavoratori precari, i senza tetto, gli emigranti in fuga dalle guerre e dalla miseria...

L’Enciclica “Laudato si...” è una lettera lunga e complessa, ma anche coraggiosa, che vuole sensibilizzare l’opinione pubblica sulla famiglia umana da proteggere in tutte le sue parti. Se le sue creature sono in armonia, la terra continuerà a dare i suoi frutti a beneficio di tutti gli uomini. La lettera-enciclica è rivolta a tutti e non solo ai cattolici, perché tutti invitati a ricomporre le ferite inferte alla terra e ai fratelli. C’è un invito a lavorare insieme, credenti e non credenti, per sostenere un modello di sviluppo sobrio, solidale, contribuendo così a quel rispetto integrale della terra nei suoi svariati contesti umani, famigliari, lavorativi e urbani.

Le risorse naturali non sono illimitate e va ostacolato il profitto aggressivo e il

consumismo estremo per limitare il degrado ambientale. Un falso modello di sviluppo mette la povertà, la fame e la manipolazione della terra come organici al sistema, fa pagare alle generazioni presenti e future altissimi costi umani e sociali.

La straordinaria bellezza del cosmo e la vitalità della terra ci invitano a rivitalizzare la nostra sensibilità nei confronti del pianeta e a un rispettoso legame con la natura.

Un corretto rapporto con la natura è il problema centrale di questo secolo con cui l’umanità deve confrontarsi per ristabilire equilibri spesso compromessi da un cattivo uso delle risorse del pianeta.

L’etica del creato è inseparabile dall’etica della persona. Il degrado dell’ambiente porta al degrado dell’uomo e a uno sfruttamento senza limiti del creato, dimenticando che distruggendo la natura l’uomo ne diventa vittima.

Il tema ecologico è globale, e la comunità internazionale è chiamata a collaborare nella programmazione dello sviluppo, aiutando i Paesi poveri a non percorrere la stessa via imboccata dai Paesi industrializzati.

“Che mondo desideriamo trasmettere alle generazioni future?”.

È la domanda che Papa Francesco ci propone nell’Enciclica “Laudato si”. Con questo interrogativo siamo chiamati a ripensare il nostro rapporto con la terra, perché tutti gli uomini possano sedersi a tavola e sentire la gioia di appartenere all’unica famiglia umana.

Il Papa ci incoraggia ad avere una visione di giustizia e di verità per eliminare il degrado a cui è sottoposto il pianeta. Gli abusi che vengono portati al creato toccano la responsabilità degli uomini ricevuta fin dal principio della creazione.

Papa Francesco ricorda che non è solo la terra a soffrire, ma anche l’umanità, quando subisce la fame, l’inquinamento dell’aria, dell’acqua e del suolo. La terra non va manomessa se vogliamo salvarla. Serve però un cambio di passo per arginare lo sfruttamento delle risorse naturali e per continuare a mettere il profitto al di sopra di tutto, perché al contrario, le conseguenze sarebbero devastanti.

È urgente rendere il mondo più ospitale per tutti gli esseri viventi, per rendere più degna la vita dell’uomo.

Questo non è solo un auspicio dell’enciclica, ma un compito che richiede partecipazione di tutti.

Francis Ford Coppola e il suo cuore lucano

di Mimmo Cecere

Nel Teatro Dal Verme di Milano, il regista americano Francis Ford Coppola, di fronte a 1500 spettatori, ha raccontato la storia della sua famiglia, incantando una platea internazionale, attenta ed entusiasta che ha ascoltato il racconto delle sue radici lucane e l'amore per il Belpaese. L'evento, "Ritrovare le radici per incontrare il futuro: la mia Basilicata", è stato promosso dalla Regione Basilicata in partnership con Matera 2019, Lucana Film Commission, Meet the Media Guru, con la collaborazione di APT Basilicata, Palazzo Margherita, il sostegno del Comune di Matera, il patrocinio della Città metropolitana di Milano e la presenza nel palinsesto Expo in città.

Franco D'Alfonso, Assessore al Commercio, Attività Produttive, Marketing territoriale e Turismo del Comune di Milano ha espresso l'orgoglio "di accogliere a Milano una grande personalità del cinema mondiale come Francis Ford Coppola: un americano che si sente italiano e fiero delle sue radici lucane". L'assessore, inoltre, ha sottolineato che "Milano non è il centro del mondo ma il luogo in cui le persone di tutto il mondo s'incontrano". Immediatamente dopo, è salito sul palco – visibilmente emozionato – il Presidente della Regione Basili-

cata Marcello Pittella che ha sottolineato quanto l'investimento culturale possa essere motore di resilienza e rinascita. L'intervistatrice, infine, ha introdotto l'ospite, accolto da una standing ovation del pubblico. Dal primo pomeriggio, fuori dal teatro Dal Verme, il clima era quello dei grandi eventi con centinaia di persone in coda davanti all'ingresso. L'attesa è stata premiata da uno storytelling generoso e divertente.

Coppola è entrato in scena mostrando un paio di calzini spaiati. Uno rosso e l'altro a righe gialle e nere. Unica nota di stravaganza di un autore – vincitore di sei premi oscar – che pubblicamente ha manifestato il suo amore per l'Italia, per la Basilicata e, in particolare, per "Bernalda bella", paese di origine di suo nonno Agostino, emigrato a New York nel 1906.

Il regista italo-americano ha ricordato aspetti della sua infanzia: la pizza che mangiava in casa prima che i soldati americani la importassero negli USA, gli gnummarelli, le capozzelle e i lampascioni che cucinava sua nonna. "Ricordati Francis – gli diceva il nonno – tu sei americano e anche italiano". Il nonno Agostino aveva fatto la quinta elementare. Era un tipo ingegnoso. Durante una trasferta a Forlì con il suo



maestro Ciccio Pane rimase folgorato nel vedere la "Lucia di Lammermoor" di Donizetti. Per questo fece studiare il flauto a suo figlio Carmine (padre di Francis), diventando un valente musicista, impegnato con orchestre che suonavano nei più importanti teatri d'opera del mondo. La famiglia Coppola annovera molti creativi. Questo amore per la musica è, forse, derivato dalla nonna materna di origine napoletane. Il grande direttore d'orchestra Riccardo Muti è cugino di secondo grado di Coppola. Il regista de Il Padrino ha espresso parole toccanti sulla Basilicata: "una terra meravigliosa, dove si mangia benissimo, il turismo non è di massa e si può ancora cogliere la genuinità della gente". Per l'attaccamento alla terra dei suoi antenati, Coppola, anni fa, ha deciso d'investire a Bernalda acquistando Palazzo Margherita che dal 2012 ha trasformato in un resort di lusso. "Per avere una camera – ha ricordato – è necessario attendere un anno e mezzo.

L'Italia vista da Coppola è bellezza, creatività e intelligenza. "Mi sento fiero di essere italiano, e in particolare sono orgoglioso della terra lucana". Il regista, tuttavia, ha riconosciuto anche le numerose criticità del nostro Paese: "non conosco in modo approfondito la politica italiana, so che ci sono tante difficoltà – ha affermato – ma non è vero che in Italia la mafia è ovunque. Nella mia Basilicata non esiste." Agli italiani Coppola ha dato anche un consiglio: "imparate a dire sempre la verità: questa è l'unica salvezza". Infine, ha spronato i giovani ad agire: "se volete vivere nel mondo dell'arte dovete investire energie, non mollare mai e rischiare sempre". A conclusione, dopo aver risposto alle tantissime domande del pubblico in sala, alternando spesso l'italiano con l'inglese, il Maestro ha chiuso l'incontro intonando "Roma nun fa' la stupida stasera". Un'allusione alle recenti vicende della giunta capitolina?





Il premio di studio intitolato a Biagio Mattatelli

L'Associazione per lo sviluppo della frutticoltura (Asf) "Mattatelli Biagio", che ne perpetua il ricordo, con il primo presidente Carmelo Mennone e il contributo di tanti altri colleghi, amici, operatori del settore, Centri di sperimentazione, società scientifiche nazionali, organizzazioni di produttori, tecnici, frutticoltori, promuove diverse significative attività tra cui l'istituzione di due premi e alcune pubblicazioni. Ogni anno, a giugno, nell'Azienda sperimentale Pantanello di Metaponto, si assegna il premio di studio in memoria di "Biagio Mattatelli".

Si tratta di un premio nazionale giunto alla VIII edizione e destinato a un laureato

in Scienze Agrarie, corso di laurea magistrale e/o specialistica che abbia discusso una tesi sperimentale in ambito frutticolo.

Un secondo Premio interregionale per ricordare Biagio Mattatelli, giunto alla V edizione, è destinato ai maturandi degli Istituti agrari con lo scopo di avvicinare i giovani studenti alle tematiche della frutticoltura.

I due premi sono stati istituiti dalla Asf intitolata a Mattatelli, agronomo esperto in frutticoltura, prematuramente scomparso a luglio del 2007 mentre era nell'esercizio delle sue funzioni.

L'Asf non si è limitata a istituire i due premi, ma nel 2012 ha anche pubblicato il libro *Contributi di Biagio Mattatelli per lo Sviluppo della Frutticoltura* a cura di Carmelo Mennone.

Già nel 2008 il Dipartimento Agri-

coltura della Regione Basilicata aveva pubblicato il libro *Sotto Voce*, poesie e fotografie di Biagio Mattatelli a cura degli amici di Biagio dell'Asf.

Agronomo fin nel cuore, la poesia, le letture classiche, il pianoforte, la chitarra, la storia erano per Biagio un conforto all'intenso impegno quotidiano. Della sua breve ma intensa attività lavorativa è stato scritto e detto molto. In particolare l'infaticabile ed esperto animatore primo presidente dell'Asf Carmelo Mennone ha messo in risalto l'attività, il costume, la passione, la dedizione, la generosità, lo spirito di servizio che Biagio metteva a disposizione di tutti. E Silvano Sansavini, professore emerito dell'Università di Bologna, considera il suo lavoro una missione e, il bacino metaponti-

no un avamposto per creare modelli produttivi validi per tutto il Mezzogiorno. Poche altre regioni del Sud, scrive, potevano vantare l'apporto di una persona giovane, capace, e generosa come Mattatelli.

La sua esperienza lavorativa, tuttavia, non è limitata al solo Metapontino, ove ha operato nel corso della sua troppo breve esistenza, lasciando un indelebile ricordo. Biagio assolve anche a numerosi altri incarichi, tra cui: ispettore fitosanitario, referente della Regione Basilicata presso il Mi. P.A.F per il Progetto Frutticoltura post-raccolta e per la Commissione Stato-Regioni sugli OGM., docente a Corsi di formazione sia in Basilicata che in Puglia, collabora con molte riviste di settore come *Terra e vita*, *Associazione & Agricoltura*, *Frutticoltura*, *L'Informatore Agrario*, *Italus Hortus*, ...

Biagio, inoltre, era calato totalmente anche nella realtà alianese che conosceva bene e amava per aver passato gran parte della sua infanzia dai nonni paterni ad Alianello.



GIUSEPPE MAGGIO, IMPRENDITORE DI RAZZA

ha cercato di riscattarsi da un contesto storico-sociale sottosviluppato.

Ha saputo ben coniugare l'amore alla famiglia con il suo lavoro imprenditoriale, amando per quasi 50 anni la sua sposa Rosa, peraltro sua stretta collaboratrice, ed insegnando ai suoi due figli Rocco e Nicola il rispetto della vita, il valore del lavoro e della famiglia.

Iniziò la sua attività come magazziniere in una piccola bottega; successivamente

decise di avviare la sua avventura commerciale nel centro storico del capoluogo lucano, poi in Via Torraca a Potenza. Incoraggiato da questa esperienza positiva non esitò ad avventurarsi nell'intuizione di avviare una vendita all'ingrosso, prima in contr. Rio Freddo (Pz) e successivamente in contrada Santa Loja nell'area industriale di Tito

Scalo (Pz), con l'attuale magazzino di oltre 15.000 metri quadrati.

Un uomo cresciuto nell'umiltà, curioso di apprendere e di sacrificarsi per raggiungere obiettivi sempre più sfidanti per la sua famiglia e

per la propria azienda. Sempre presente nell'attività, moderno ed innovativo come dimostra la scelta di fare un passo indietro nei confronti dei figli, linfa nuova per l'attività, ma anche persona lungimirante in grado di raccogliere e vincere sfide come quella del franchising. Uno di quegli imprenditori lucani che piuttosto che ostentare i propri successi ha vissuto il lavoro come parte integrante della sua vita, quella stessa vita che nel momento in cui avrebbe potuto accogliere i frutti di quel meritato successo, gli ha giocato il gioco beffardo della malattia.

Lascia alla città, alla Regione e alla famiglia una grande eredità morale, ma anche un'impresa che è oramai una solida realtà internazionale, dalla rete franchising Giocoleria, con oltre 50 punti vendita in tutta Italia, all'attività di importazione e distribuzione di giocattoli.



Con la morte di Giuseppe Maggio avvenuta a Potenza il 28 dicembre 2015 muore un pezzo dell'imprenditoria lucana.

Nato nel 1940 a Trivigno, piccolo paese del potentino, sposato ad Aliano con Rosa Villone nel 1966, e due figli, Rocco e Nicola, egli è un concreto esempio dell'uomo del sud che, con la forza di volontà ed un impegno serio

CONTRIBUTI AL GIORNALE

Malvasi Gaetanina (Aliano)	€ 5,00
Prof.Giuseppe La Porta (Anzio-RM)	€ 15,00
Prof.Giovanni Maiorana (Potenza)	€ 30,00
Ricciardi Vito (Castelnovo di S. - RE)	€ 10,00
Maselli Luigina (Aliano)	€ 10,00
Fam. La Riccia Giovanna/Sabbatino Felice (S.Anastasia)	€ 50,00
Grimaldi Vitale (Aliano)	€ 10,00
Fam.Luigi Colucci (Aliano)	€ 10,00
Caldararo A.Maria (San Brancato-Pz)	€ 10,00
Rinaldi Vincenzo (Alianello di S.)	€ 10,00
Fam. Avv. Filippelli Elisabetta/Colucci Antoni (Matera)	€ 10,00
Conte Lucia (Empoli-Fi)	€ 5,00
Conte Caterina (San Brancato-Pz)	€ 5,00
Fanelli A.Maria / Albano Franco (Alianello di S.)	€ 5,00
Lepre Maria/D'Alessandro (Valsinni-Pz)	€ 10,00
D'Alessandro Elio Anatonio (Valsinni-Mt)	€ 10,00
Ferraro Giovanni (Milano)	€ 10,00
Celano Vincenzo (Castelluccio Inf-Pz)	€ 10,00
Dott.ssa Maddalena Maiorana (Bologna)	€ 50,00
Doronzo Antonio (Potenza)	€ 30,00
Rag.Francesco Colaiacovo (Aliano)	€ 20,00
Giordano Fortunata (S.Marinella-Rm)	€ 50,00
Di Biase Giuseppe (Torino)	€ 10,00
De Lisa M.Rosaria (Sassano-Sa)	€ 10,00
Nicola Maiorano (Cascina-Pi)	€ 10,00
Di Marsico Benito (Aliano)	€ 10,00
Pisani Antonio (Aliano)	€ 10,00
Caldararo Nicola (Aliano)	€ 5,00
D'Elia Michele (Scandicci - Fi)	€ 20,00
Fam.Dr.Raffaele Di Giglio (Senise-Pz)	€ 100,00
Russo Domenico (Torino)	€ 15,00
De Lorenzo Luigi (Genova)	€ 10,00
Fam.Amorosi Antonio (Aliano)	€ 20,00
Mirandi Paolo (Genova)	€ 10,00
Di Stasi Emma (Fienze)	€ 20,00
Margherita De Leo (Signa-Fi)	€ 10,00
Fam.Prof. Margherita Capalbi/Dr.Cifuni (Stigliano)	€ 50,00
Arch.Lodovico Alessandri (Roma)	€ 20,00
Calbi Francesco (Milano)	€ 30,00
Giannace Domenico (Marconia-Mt)	€ 15,00
Cifarelli Maria (Pescara)	€ 10,00
Scelzi Immacolata (Genova)	€ 20,00
Fam.ins.Maria Mattatelli/Pancrazio Santangelo (Tricarico)	€ 20,00
Tortorelli Rosanna (Germania)	€ 20,00
Iula Giovanna Antonella e Giuseppe (Germania)	€ 45,00
Gianmaria Scapin (Milano)	€ 20,00
Calvello Teresa (Carbonara di Bari)	€ 10,00
Caldararo Antonio (Legnano-Mi)	€ 10,00
Dott.DiGiglio Raffaele fu Antonio (Roma)	€ 20,00
Maria Cappuccio ved.Grimaldi (Germania)	€ 30,00
Dott.Francesco Orlandi(Marter-Tn)	€ 50,00

Dott.ssa Di Ruggiero Margherita/Casalaro A. (Stigliano)	€ 20,00
Fam.Dr-Luigi Caldararo (Aliano)	€ 30,00
Ins.Gina De Leo (Aliano)	€ 50,00
Fam.Serra Antonio/Ins.Marzano Domenica (Aliano)	€ 20,00
De Querquis Giuseppe (Zola P-Bo)	€ 20,00
Ing.Alberto Garambone (Grassano)	€ 20,00
Scelzi Mario(Roma)	€ 20,00
Fam. Avv.Sabatelli Giovanni/Scelzi Paolo (Roma)	€ 50,00
Giordano Giuseppe (Germania)	€ 20,00
Fam.Di Giglio Antonio (Roma)	€ 20,00
Di Giglio Angela M. (Roma)	€ 30,00
Narducci Franco (S.A.a Lecore-Fi)	€ 20,00
Maria Serra (Torino)	€ 10,00
Romano Antonio (Settimo Torinese-To)	€ 15,00
De Luca Luigi (Milano)	€ 30,00
Nicola Salvatore (Udine)	€ 20,00
Dr.Scelzi Antonio (Roma)	€ 20,00
Caldararo Italia ved.Garambone A. (Aliano)	€ 20,00
Prof.Pasquale Toce (Matera)	€ 30,00
Mancini Filippo (Potenza)	€ 10,00
Augusti Bruno (Olevano s.T.- Sa)	€ 10,00
Giannace Domenico (Marconia di Pisticci-Mt)	€ 20,00
Ins.Domenica Marzano (Aliano)	€ 20,00
Caporale Gaetano e Andrea (Napoli)	€ 50,00
Dott.Luigi Fortunato (Roma)	€ 20,00
De Leo Margherita (Genova)	€ 10,00
Scattone Luigi (San Miniato-Fi)	€ 30,00
Fam.Avv.Rosa Centola (Villa d'Agri-Pz)	€ 30,00
D'Angelo Pietro (Argelato-Bo)	€ 10,00
Prof-Franco Mattatelli (Matera)	€ 30,00
Fanelli Giacomo (Roma)	€ 20,00
Fam.Curzio/Panevino (Napoli)	€ 30,00
Russo Vincenzo (Settimo Torinese-To)	€ 10,00
Calvello Teresa (Carbonara di Potenza)	€ 10,00
M.Luigina Fanelli/Catena (Irsina-Mt)	€ 10,00
Rag.Lasaponara Rocco (Stigliano-Mt)	€ 10,00
Laurita Giuseppe/Toce Esterina (Aprilia-RM)	€ 20,00
Giordano Giuseppe(Genova)	€ 10,00
Giordano Giovanni(Genova)	€ 20,00
Fam.Di Sabato Antonietta/Colaiacovo Luigi (Aliano)	€ 15,00
Fam.Di Carlo Giovanni/Fanelli (Germania)	€ 20,00
Ins. Angela D'Amato (Stigliano)	€ 10,00
Verzica Vincenzo (Potenza)	€ 15,00
Fam.Pepe Catia/Valerio De Luca (Roma)	€ 20,00
Fam. Avv.Scelzi Paola/Sabatelli Giovanni (Roma)	€ 50,00
Fam.Sagaria Teresa/Lombardi Francesco (Aliano)	€ 5,00
Tortorelli Margherita ved. A.Mangino (Signa-Fi)	€ 20,00
Fam.La Riccia Giovanna/Felice Sabbatino (S.Anastasia - Na)	€ 50,00
Pisani Antonio ved. Sinisgalli Luigia (Aliano)	€ 10,00
Scardaccione Francesco (Valenzano-Ba)	€ 20,00
Mandas Emilio/Maiorana Caterina (Assemini-Ca)	€ 20,00



Ci siamo anche noi!

FORNABAIO SONIA
di Michele e di Ljuba
1° novembre 2015 a Bologna



AMEDEO SARLI
di Giovannino
e Gloria Ruffini
21 novembre 2015
Parma

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO			
1° Gennaio 2015 - 31 Dicembre 2015			
	M	F	TOTALE
Popo. Residente al 1/01/2015	500	529	1.029
Nati	2	3	5
Morti nel Comune	3	6	9
Morti in altri Comune	6	11	17
Iscritti da altri Comuni	7	4	11
Iscritti dall'estero	2	2	4
Cancellati per altri Comuni	9	6	15
Famiglie anagrafiche			483
Pop. residente a fine anno	493	515	1.008



Sono convolati a Nozze

Hanno celebrato il loro
matrimonio a Genova
nella Parrocchia di
S. Antonio
di Boccadasse

il 1° agosto 2015

FABIO MANZONE
di Luigi
e Lorella Palamara
E

IVANA ARRICO
di Antonio
e Teresa De Lorenzo



DISOCCUPAZIONE AL 31/12/2015			
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	8	1	9
19-24	138	137	275
25-30	227	218	445
31-40	372	392	764
41-50	341	423	764
51 e oltre	525	615	1140
TOTALE	1611	1786	3397
COMUNE DI ALIANO			
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15-18	0	0	0
19-24	16	9	25
25-30	29	18	47
31-40	30	30	60
41-50	40	39	79
51 e oltre	66	63	129
TOTALE	181	159	340

*Hanno
festeggiato
le Nozze
D'Oro*



1965-2015

18 ottobre
De Lorenzo Luigi
Amato Anna
(Genova)

10 ottobre
Scelzi Giuseppe
Scelzi Maria
(Aliano)



POPOLAZIONE SCOLASTICA			
a.sc.	2014-2015	2015-2016	Differenza
Scuola infanzia	12	17	+ 5
Scuola elementare	35	32	- 3
Scuola media inferiore	19	20	+ 1
Scuola media superiore	33	37	+ 4
Universitari	28	27	- 1
Diplomati	4	-	-
Laureati	3	5	+ 2

Gli amici che non sono più tra noi

Rago Michele

ved. Albano Rosa
n. 28.07.1945 Accettura
m. 08.11.2015
(Alianello Nuovo)



Carbone Maddalena

cgt. Pisani Francesco
n. 21.07.1937
m. 08.11.2015
(Aliano)



Mendella Anna

ved. Donnazita Alfredo
n. Pigué (Argentina)
17.10.1927
m. 12.11.2015 (Aliano)



Cavallo Maddalena

ved. Conte Giuseppe
n. 21.12.1930
m. 12.11.2015
(Sant'Arcangelo-Pz)



Bellotto Rosa

ved. Giuseppe D'Angelo
n. 17.04.1931
m. 14.11.2015



D'Angelo Luigi

cgt. Grezzi Adriana
n. 21.04.1951
m. 19.11.2015 (Aliano)



Scardaccione Ersilia

n. 06.03.1918
m. 24.11.2015 (Ercolano-Na)

Marrone Nicola

cgt. Rosa Scelzi
n. 05.10.1931
m. 08.12.2015 (Torino)

Maselli Anna

cgt. Minno Antonio
n. 26.10.1040
m. 10.12.2015 (Avellino)



Pisani Ippolita

cgt. Vincenzo Colaiacovo
n. 09.09.1929
m. 17.12.2015 (Aliano)

Maggio Giuseppe

cgt. Rosa Villone, mn.
m. 28.12.2015 Potenza

De Luca Luigi

n. 1928
m. 06.01.2016
Bahia Blanca (Argentina)



Mastrotta Regina

ved. Pisani Leonardo
n. 06.12.1930
m. 07.01.2016 (Aliano)



Sinisgalli Luigina

cgt. Pisani Antonio
n. 27.11.2015 -
m. 23.01.2016 Aliano

Ciancia Rosa

cgt. Mari Alfredo
n. 01.06.1951 -
m. 30.01.2016 Ferrara



Donnazita Antonio

ved. De Lorenzo Luigina
n. 05.12.1920
m. 02.02.2016



Giovanni De Luca

cgt. Marrone Maria
n. 16.10.1935
m. 10.02.2016

Colaiacovo Maria

ved. Giovanni Maria
m. S. Ilario D'Enza
m. 29.02.2016

24 settembre - **Amorosi Francesco**
di Antonio e De Luca Brigida (Aliano)
Laurea in Ingegneria Informatica presso l'Università degli Studi di Salerno.

8 ottobre - **Harrati Yassine**
di Abdel Kahue e Raja Latifa (Aliano)
Laurea in Ingegneria Informatica presso Università degli Studi di Basilicata Potenza.

21 ottobre - **Casalaro Giuseppina**
di Antonio e Margherita Diruggiero (Stigliano)
Laurea Magistrale Internazionale in Software Engineering presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Questa laurea si aggiunge a quella ottenuta nella stessa specializzazione il 5 giugno 2015 presso la Mardalen University Vasterås in Svezia.

I Laureati

20 novembre - **Pisani Francesco**

di Luigi e Zaccagnino Tina
Laurea Infermieristica presso l'Università degli Studi del S. Cuore di Milano, sez. staccata di Potenza

21 dicembre - **De Luca Daniela**

di Leonardo e Arrico Maria (Orbassano-To)
Laurea in Architettura - Costruzione Città presso il Politecnico di Torino.

14 gennaio 2016 **Don Antonio Mattatelli**

di Guido e fu Chiaradia Rosaria, Parroco a Montemurro(Pz):
Dottorato in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica Meridionale di Napoli.



GEMELLAGGIO ALIANO-VIGGIANO

Con la benedizione della effigie della Madonna del Sacro Monte di Viaggiano, si è realizzato un gemellaggio virtuale tra la comunità di Aliano e quella di Viaggiano, sede del Santuario dedicato alla "Madonna nera", Patrona della Basilicata.

Dopo la Messa concelebrata con don Pierino, il rettore del Santuario di Viaggiano, don Paolo D'Ambrosio, ha benedetto il quadro ed insieme al parroco ed al sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo l'ha scoperto tra gli applausi.

La tela è stata realizzata dall'artista stiglianese Nicola Iosca, lo stesso che lo scorso anno realizzò quella di San Luigi Gonzaga.

Le due tele sono collocate nella Chiesa-Museo di S. Luigi G., l'una di fronte all'altra, in prossimità dell'altare maggiore.

MOSTRA DI PAOLUCCI

Nell'ambito delle manifestazioni per gli anniversari leviani, il 12 ottobre, nel Palazzo De Leo di proprietà del Comune, è stata aperta una mostra con 50 disegni di Enrico Paolucci, che fu uno degli amici più cari di Carlo Levi. Condivise con lui studi, viaggi, interessi, idee e progetti, primo fra tutti il "Gruppo dei Sei" e la necessità di parlare di libertà e di Europa, in un clima italiano di allora in cui l'arte era minacciata da un nazionalismo retorico e da gretti ripiegamenti autarchici. La mostra è stata aperta ai visitatori fino alle feste natalizie. L'iniziativa è stata curata dal critico d'arte Giuseppe Appella.

SET CINEMATOGRAFICO

Aliano set cinematografico per le scene di un film sul brigantaggio in Basilicata "Le terre rosse".

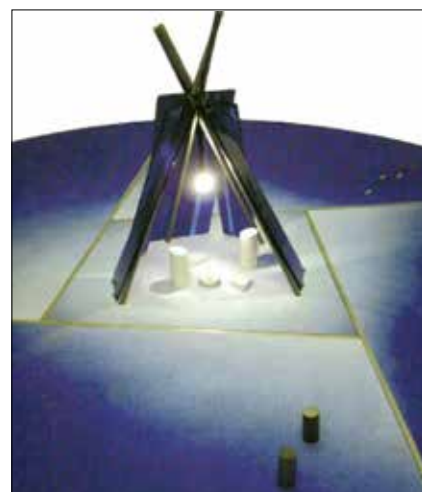
Il regista Giovanni Brancale, residente a Firenze ed originario di Sant'Arcangelo, ha ripreso il copione da un romanzo postumo di suo padre Giuseppe Brancale. Il film è ambientato anche a Matera e Rionero. Numerosi alianesi sono stati coinvolti come comparse per le scene girate nel centro storico e tra i calanchi. Il film sarà completato per l'estate del 2016.

L'OPERA DI GAETANO VITA

La secentesca chiesa di S. Luigi Gonzaga è anche un museo d'arte sacra. Vi si possono ammirare circa 20 tele dal '500 all' '800, tra cui quella del lucano di Montemurro Carlo Sellitti, una Madonna di ispirazione caravaggesca, una Vergine del Pietrafresa, un grande quadro della scuola di Luca Giordano di Napoli. E poi due croci astili (processionali), a doppia faccia, d'oro, argento e pietre preziose, del 1520-1570, un'altra croce del 1686 in argento. A questi tesori d'arte si unisce anche il paliotto dell'altare di S. Luigi dell'artista lucano Gaetano Vita di Lauria, realizzato nel 1700 con scagliola lucana.

MOSTRA PRESEPI

Per il Natale del 2015 Aliano ha avuto il piacere di esporre ben 8 presepi artistici. La mostra è stata inaugurata con il presepe del Maestro Franco Artese, allestito permanentemente nella sala dell'ex-scuola materna, alle spalle della Chiesa di S. Luigi. Un'altra Natività è stata proposta da Domenico Briamonte. Gli altri presepi sono stati esposti nel comparto Levi in Via Collina: il Presepe blu notte di Guido Strazza con forme geometriche; il Presepe alluminato, realizzato in alluminio, di Carlo Lorenzetti, composto da 22 personaggi, uomini e animali; il Presepe



Presepe blu notte
di Guido Strazza



Presepe giocoso
di Ettore Consolazione



Presepe alluminato
di Carlo Lorenzetti

giocattolo di Nino Ricci; il Candido Presepe di Salvatore Sava, una grande scultura formata da una trentina di personaggi scolpiti in grandi blocchi geometrici di pietra leccese; il Presepe giocoso di Ettore Consolazione, la riscrittura di figure e di emblemi che ripercorrono l'intera storia dell'arte, con triangoli, coni, piramidi, sfere, obelischi, birilli e sogni disposti a scandire il ritmo di un mistero senza tempo. I presepi sono stati accompagnati da un volumetto pubblicato da Edizioni della Cometa, con un testo di Giuseppe Appella, curatore della mostra, e una preghiera a Gesù Bambino scritta dagli artisti.

LE MASCHERE CORNUTE A ROMA

Il 1° novembre, nel Parco della Musica a Roma, si è svolta la VII edizione di "Ottobrata Romana". Nella prestigiosa manifestazione quest'anno è stata coinvolta anche la Regione Basilicata attraverso l'Azienda di Promozione Turistica. L'ente di promozione lucano ha partecipato con le maschere zoomorfe più significative della Basilicata e tra queste le "maschere cornute" di Aliano. All'Ottobrata Romana si è anche l'Orchestra Popolare Italiana, diretta da Ambrogio Spargna.

MOSTRE A MATERA

Dal 31 gennaio al 14 febbraio l'ex-ospedale S.Rocco, a Matera, ha ospitato due mostre, una di dipinti e l'altra fotografica.

Nel piano inferiore i dipinti di Guido Sacerdoti, nipote di Carlo Levi, curata da Marcella Marmo. Attraverso le varie tele l'esposizione ha fatto rivivere i profondi sentimenti che hanno legato Carlo Levi e lo stesso artista Sacerdoti alla Liguria ed alla Basilicata. Nella mostra alcuni quadri lucani, in particolare una bella tela di Carlo Levi.

Al piano superiore dello stesso stabile, nei locali in cui fu imprigionato il giovane sindaco di Tricarico Rocco Scotellaro, la fotografa pugliese Anna Svelto ha esposto suggestive foto scattate nei vari paesi lucani legati a Levi. Tra essi Aliano occupava un posto rilevante.

NATURA ED ENOGASTRONOMIA

A breve distanza dalla manifestazione folkloristica del 1° novembre, Aliano è stato nuovamente protagonista a Roma in un'altra prestigiosa iniziativa denominata "Cultura Natura ed Enogastronomia", organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri presso Villa Doria Panfilì a Roma. Hanno partecipato il Corpo Forestale dello Stato, alcuni Parchi Letterari Italiani, tra cui il Parco Letterario Carlo Levi di Aliano.

Per l'occasione i ristoranti alianesi "Sisina la Contadina" e "La locanda con gli occhi" hanno proposto i piatti tipici ed i prodotti locali. La manifestazione ha offerto al Comune ed al Parco Letterario anche l'opportunità di presentare all'opinione nazionale gli interessi culturali e turistici del paese del Cristo. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha fatto pubblicare un catalogo che illustra i paesi e le realtà culturali partecipanti.

ALIANO SUI GIORNALI

In tre mesi ben 3 periodici nazionali hanno parlato di Aliano. A novembre il mensile Qui Touring, a gennaio il mensile Bell'Italia, con un servizio di 7 facciate, riccamente illustrato, sempre a gennaio il settimanale, Gioia è ritornato sulle maschere zoomorfe di Aliano. Quest'attenzione della stampa premia l'impegno e la serietà profusi da anni dalla Pro-LoCo, dal locale Circolo Culturale "Nicola Panevino", dal Parco Letterario "Carlo Levi" e dal Comune di Aliano, un lavoro sinergetico davvero importante.



